

*Regione Siciliana*

ASSESSORATO REGIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DEL PERSONALE

IL DIRIGENTE GENERALE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO l'art. 20 della legge regionale 29/12/2003, n. 21
- VISTO l'art. 1 comma 6 della legge 23/08/2004 n. 243;
- VISTA l'art. 1 comma 2 della legge 24/12/2007 n. 247;
- VISTO l'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
- VISTO l'art. 24 del decreto legge 6/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22/12/2011, n. 214;
- VISTO l'art. 68 della l.r. n. 21/2014 e s. m. e i.;
- VISTA la l.r. 7 maggio 2015, n.9;
- VISTO il Decreto del MEF del 05/12/2017;
- VISTA la Legge 241/90, art.21 *nonies*, comma 1;
- VISTA la l.r. 21 maggio 2019, n. 7;
- VISTA la l.r. 6 agosto 2019, n.14;
- VISTO il D.D.G. n. 1283 del 30/03/2020 con il quale il Sig. Vella Vincenzo, nato a XXXX il XXXX dipendente a tempo indeterminato dell'Amministrazione Regionale, è stato cancellato dal ruolo di appartenenza della Regione Siciliana, con riconoscimento del diritto a pensione ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 6 della Legge 23/08/2004 n. 243 e s. m. e i., dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 07/05/2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni e dell'art.7, comma 2 della l.r. 6 agosto 2019, n.14;
- VISTA la sentenza n. 235 del 22 ottobre 2020 della Corte Costituzionale con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art.7, comma 2 della legge regionale 6 agosto 2019, n.14, che così statuiva: *"I dipendenti di cui all'art.52, comma 5, della legge regionale 7 maggio 2015, n.9 maturano i requisiti di pensione senza gli incrementi alla speranza di vita di cui all'art.12 del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122, e conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti"*;
- CONSIDERATO che per effetto della declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, della l. r. n. 6 agosto 2019, n.14, emerge che alla data del 16.04.2020 il Sig. Vella Vincenzo non aveva maturato i requisiti utili al collocamento a riposo con diritto a pensione in quanto è stata cancellata dai ruoli n. 50 giorni prima rispetto alla data nella quale avrebbe maturato il requisito utile al pensionamento in applicazione dell'articolo 52, comma 5 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 tenendo conto degli incrementi alla speranza di vita di cui all'art.12 del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122;

- CONSIDERATO che la giurisprudenza amministrativa, con un indirizzo ormai consolidato, afferma, in ordine all'efficacia nel tempo delle sentenze di accoglimento della Corte Costituzionale, che *“la naturale retroattività della dichiarazione di incostituzionalità di una norma incontra il limite dei rapporti esauriti, intendendo come tali quelli ormai consolidati, derivanti da un giudicato, da un atto amministrativo divenuto inoppugnabile, ovvero da prescrizioni o decadenze”* (cfr. ex multis Consiglio di Stato sez. IV, sent. n. 1142 del 2020);
- CONSIDERATO, che la cancellazione dal ruolo e il conseguente trattamento pensionistico ancora in essere scaturiscono dall'applicazione di una norma dichiarata costituzionalmente illegittima e che, per gli effetti non ancora esauriti, tali provvedimenti non possono essere ricondotti nell'ambito delle situazioni giuridiche consolidate o dei rapporti esauriti che limitano l'efficacia retroattiva delle Sentenze di declaratoria di illegittimità costituzionale della Corte Costituzionale;
- RITENUTO pertanto di dover procedere all'annullamento in autotutela con efficacia *ex tunc* del D.D.G. n. 1283 del 30/03/2020, ai sensi dell'art. 21 *nonies* della L. n. 241/1990 e s.m. e i., nella parte in cui fissa la data di decorrenza del collocamento in quiescenza;
- CONSIDERATO che l'adeguamento dell'azione amministrativa al *dictum* della Consulta si pone come un'ineludibile esigenza primaria nella prospettiva di salvaguardare gli interessi erariali e, con essi, il buon andamento dell'Amministrazione, atteso che il collocamento in quiescenza comporta un duplice onere economico da individuarsi sul piano organizzativo e operativo nella sottrazione delle prestazioni lavorative, e sul piano economico, nella corresponsione del trattamento pensionistico a soggetti che per effetto della pronuncia della Corte Costituzionale non ne avevano diritto;
- VALUTATA la sussistenza dell'interesse pubblico concreto ed attuale volto ad assicurare la sostenibilità del sistema pensionistico regionale, ossia l'equilibrio tra la spesa previdenziale ed entrate a copertura della stessa;
- VALUTATO l'interesse del dipendente collocato in quiescenza e la tutela del suo affidamento nella posizione giuridica vantata;
- CONSIDERATO che il ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato in G.U.R.I. n.46 del 13.11.2019 e in G.U.R.S. n.51 del 15 11.2019 e che pertanto il dipendente era a conoscenza del fatto che il provvedimento del proprio collocamento in quiescenza è stato disposto sulla base di una norma oggetto di giudizio di legittimità costituzionale, con accettazione, quindi, del rischio di un'illegittimità sopravvenuta del provvedimento in argomento;
- CONSIDERATO che nel bilanciamento dei contrapposti interessi fra quello pubblico evidenziato e quello del dipendente collocato in quiescenza e del suo affidamento nella sicurezza giuridica non può non tenersi conto della conoscenza da parte del dipendente, all'atto del collocamento in quiescenza, dell'impugnativa della norma regionale davanti alla Corte Costituzionale sopra evidenziata;
- PRESO ATTO che il Sig. Vella Vincenzo avrebbe comunque conseguito - nel caso in cui non fosse stato applicato l'articolo 7, comma 2 della l.r 14/2019 dichiarato costituzionalmente illegittimo - il diritto a pensione - in applicazione dell'articolo 52 comma 5 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9, tenendo conto degli incrementi alla speranza di vita di cui all'art.12 del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122, entro il 31/12/2020 - in data 05 giugno 2020;
- CONSIDERATO, pertanto, che l'esercizio dell'autotutela non può che essere finalizzato al recupero delle prestazioni lavorative non rese per effetto della cancellazione anticipata disposta in applicazione del combinato disposto dell'articolo 52, comma 5 della l.r. 9/2015 e del più volte citato articolo 7 comma 2 della l.r. 7/2019;

CONSIDERATO altresì, che nel bilanciamento dei contrapposti interessi occorre tener conto del vantaggio e dell'effettiva utilità per l'Amministrazione del recupero delle prestazioni lavorative non rese;

CONSIDERATO che tale utilità valutata alla stregua dei principi di economicità e di efficacia dell'azione amministrativa può certamente ravvisarsi – anche in considerazione dell'elevata professionalità acquisita dal dipendente, a seguito di numerosi anni di servizio prestato – nel caso di specie, essendo la prestazione di servizio da recuperare pari a giorni 50;

VISTA la nota prot. n. 44097 del 04 maggio 2021 del Servizio 3 F.P., trasmessa al Sig. Vella Vincenzo con raccomandata A.R. n. 152695161414 del 10 maggio 2021, ricevuta in data 11 maggio 2021, con la quale è stato comunicato l'avvio del procedimento per l'annullamento d'ufficio in parte qua, ai sensi dall'art. 21 *nonies* della L. 7.8.1990 n. 241, del D.D.G. n. 1283 del 30/03/2020 di cancellazione dal ruolo, con assegnazione di gg. 15 dalla ricezione della stessa per consentire all'interessato eventuali controdeduzioni e/o documenti;

ESAMINATE le controdeduzioni del Sig. Vella Vincenzo del 23 maggio 2021, assegnate al protocollo generale del Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica al n. 52461 del 25/05/2021 e la successiva integrazione alle suddette controdeduzioni, pervenuta con pec del 21.6.2021, con le quali lo stesso sostiene l'inapplicabilità dell'articolo 21 *nonies*, co.1 della legge 241/90, ai fini dell'annullamento del provvedimento D.D.G. 1283 del 30.03.2020, affermando sostanzialmente il decorso del “*termine ragionevole*” e correlativo consolidamento del rapporto pensionistico in favore della definitività del provvedimento di cancellazione dal ruolo, rientrando nella categoria dei “rapporti esauriti”, richiama il principio del legittimo affidamento, ingenerato dall'adozione del provvedimento, tutelato in particolare con la sentenza n. 208/2014 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato l'infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 204 del DPR 29 dicembre 1973, n. 1092 nella parte in cui non consente la revoca o modifica del provvedimento definitivo di liquidazione del trattamento pensionistico anche nel caso di errore di diritto, a dei valori di certezza del diritto e di affidamento del pensionato;

RITENUTO che le superiori controdeduzioni non sono idonee al superamento dei rilievi sollevati nell'avvio del procedimento e nelle superiori premesse e che, per effetto della pronunciata incostituzionalità dell'art.7, comma 2 della legge regionale 6 agosto 2019, n.14, il provvedimento risulta viziato per “*violazione di legge*”, fattispecie rientrante tra quelle previste dall'art. 21 *nonies*, co.1 della legge 241/90, che alla luce della giurisprudenza citata è consolidato l'orientamento che individua i rapporti esauriti solo in quelli derivanti da un giudicato, da un atto amministrativo divenuto inoppugnabile, ovvero da prescrizioni o decadenze, rilevandosi, inoltre che, nel caso di specie, il provvedimento di collocamento in quiescenza non è soggetto a termini decadenziali, stante l'imprescrittibilità del diritto a pensione sotteso; che il principio del rispetto dei diritti quesiti può essere invocato quale limite all'efficacia retroattiva di nuove disposizioni legislative e non invece per contrastare l'efficacia retroattiva di una sentenza della Corte Costituzionale, che dichiara l'illegittimità della norma attributiva dello stesso diritto; che il richiamo alla sentenza n. 208/2014 della Corte Costituzionale non è pertinente alla fattispecie in argomento, in quanto lo scopo del provvedimento di annullamento in autotutela non è quello di modificare il provvedimento di liquidazione del trattamento pensionistico, bensì di ripristinare la legalità dell'azione amministrativa, consentendo al dipendente di prestare l'attività lavorativa per i giorni necessari a consentire la maturazione del requisito utile al pensionamento;

CONSIDERATO che l'effetto delle sentenze della Corte Costituzionale che rimuovono le norme incostituzionali implica che, in tutte le situazioni in cui i provvedimenti

emessi (legittimamente) prima della caducazione della norma sottostante continuino a produrre effetti come nel caso di specie e pertanto siano suscettibili di essere incisi dall'effetto retroattivo della sentenza della Corte (non inerendo a un rapporto concluso), l'amministrazione ha il dovere di intervenire in autotutela e di rimuoverli, poiche' il principio di affidamento, che pure e' un valore costituzionalmente garantito, cessa di essere tale nello stesso momento in cui esso non poggia piu' su atti legittimi;

RITENUTO pertanto, di dover annullare in autotutela, limitatamente alla parte relativa alla decorrenza temporale del collocamento in quiescenza, il D.D.G. n. 1283 del 30/03/2020, non al fine del mero ripristino della legalità, bensì, al fine di tutelare l'interesse pubblico concreto ed attuale volto ad assicurare la sostenibilità del sistema pensionistico regionale e di salvaguardare l'equilibrio tra la spesa previdenziale ed entrate a copertura della stessa, nonché gli scaturenti interessi erariali e con essi il buon andamento dell'Amministrazione, con la conseguenziale riammissione in servizio per giorni 50 del Sig. Vella Vincenzo presso il Dipartimento regionale di appartenenza e presso l'Ufficio di ultima assegnazione;

DECRETA

Art. 1 Per le motivazioni in premessa specificate, che qui si intendono integralmente trascritte, il D.D.G. n. 1283 del 30/03/2020 di cancellazione dal ruolo per collocamento anticipato in quiescenza del Sig.ra Vella Vincenzo, nato a XXXX il XXXXX è annullato *in parte qua* ai sensi dell'art. 21 nonies della L. n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni, limitatamente alla sua decorrenza temporale, atteso che - in applicazione dell'articolo 52 comma 5 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9, tenendo conto degli incrementi alla speranza di vita di cui all'art.12 del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122- l'Amministrazione avrebbe comunque dovuto riconoscere il diritto al collocamento a riposo con conseguente diritto a pensione, entro il 31/12/2020, alla data del 05/06/2020 anziché a quella del 16/04/2020.

Art. 2 Ai fini del recupero delle prestazioni lavorative non rese, il Sig.ra Vella Vincenzo è riammesso in servizio a partire dall'1 Settembre 2021 fino al 20 ottobre 2021 presso il Dipartimento regionale di appartenenza e presso l'Ufficio di ultima assegnazione.

Art. 3 Il recupero dei ratei pensionistici indebitamente erogati conseguenti al presente provvedimento di annullamento sarà definito con successivo provvedimento.

Art. 4 Il presente provvedimento sarà trasmesso al Fondo Pensioni Sicilia per gli adempimenti consequenziali e di competenza.

Il presente provvedimento è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 68 della l.r.21/2014.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso alla Corte dei Conti -sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana.

Palermo li, 28 GIU. 2021

F. TO IL DIRIGENTE GENERALE
C. Madonia



Visto: si pubblichino
F. TO IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 3
G.G. Palagonia

Originale agli atti d'ufficio